



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-08221 DEL DEP. ASCARI
(res. n. 676 del 16 giugno 2026)**

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con il quale vengono sollevati specifici quesiti alla vicenda che vede coinvolte due sorelle della provincia di Latina in una procedura esecutiva e che hanno richiamato l'attenzione delle istituzioni sostando nei pressi di Montecitorio, si riferisce quanto segue.

Per fornire un riscontro alla vicenda richiamata è stata acquisita, per il tramite delle articolazioni ministeriali, una relazione del Presidente del Tribunale di Latina.

Dalla relazione è emerso che, nei confronti delle due sorelle, è stata promossa una procedura esecutiva immobiliare finalizzata al recupero di un credito consacrato da un decreto ingiuntivo del Tribunale di Roma. È, altresì, emerso che, nel corso della procedura esecutiva, le esecutate non hanno proposto opposizione all'esecuzione o agli atti esecutivi ex artt. 615-617 c.p.c. e che sono state dichiarate decadute dal beneficio di conversione del pignoramento per mancato pagamento delle somme determinate in sede di conversione.

Inoltre, all'esito del giudizio di divisione endoesecutiva, i beni immobili coinvolti sono stati posti in vendita e risultano ad oggi in parte aggiudicati.

Si rappresenta ancora che, all'importo originario del credito, si sono aggiunti progressivamente ulteriori creditori muniti di titolo esecutivo e, per effetto del protratto inadempimento, sono maggiorati gli interessi e le spese di procedura.

Così riepilogati gli esiti dell'istruttoria, allo stato non appaiono emergere condotte suscettibili di rilievo disciplinare a carico di magistrati coinvolti nella vicenda, né si ravvisa la necessità e/o l'opportunità per sollecitare eventuali iniziative di carattere ispettivo.

Ed, infatti, il tribunale di Latina ha assunto tutte le iniziative di sua competenza per assicurare il corretto svolgimento della procedura concorsuale e per garantire la proporzionalità tra il credito azionato dai creditori intervenuti e il valore dei beni sottoposti a procedura esecutiva.

Inoltre, dalle informazioni acquisite, risulta che i Servizi Sociali comunali hanno operato con le istituzioni locali per proporre soluzioni concrete alle criticità economiche abitative e sanitarie delle sorelle coinvolte ma, la mancata adesione delle interessate, non ha consentito di pervenire a risultati concreti.

È stato anche offerto dal Servizio Sociale il necessario supporto per formalizzare la denuncia alle competenti autorità in relazione agli episodi intimidatori subiti dalle signore.

In via più generale si rimarca che, nell'attuale impianto normativo, la trasparenza nelle procedure esecutive è un principio fondamentale dell'ordinamento giuridico italiano e garantisce la massima correttezza delle espropriazioni forzate, l'assenza di accordi spartitori (turbative d'asta) e il raggiungimento del maggior valore possibile di realizzo dalla vendita dei beni a tutela sia del creditore sia del debitore.

La trasparenza si realizza attraverso l'utilizzo di strumenti telematici standardizzati che azzerano le asimmetrie informative: in questo senso si segnalano il Portale delle Vendite Pubbliche, gestito direttamente dal Ministero della giustizia, che è l'infrastruttura unica nazionale in cui confluiscono obbligatoriamente tutti gli avvisi di vendita relativi a immobili o il ricorso all'Asta

Telematica Obbligatoria che consente che, salvo le eccezioni motivate dal giudice dell'Esecuzione, le vendite avvengano in modalità telematica tramite gestori accreditati.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione